

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Etienne Hirsch
e p.c. a Rifflet, Desboeuf, Serafini, Gouzy, Kinsky, Rossolillo*

Pavia, 15 aprile 1967

Caro Presidente,

non ho la possibilità di recarmi a Bad Godesberg, e per questo vorrei comunicarle la mia opinione sui rapporti tra il Me e il Mfe in Italia.

Situazione del Me. Oggi gode di uno spazio di manovra che non ha mai avuto. La ragione è semplice. Petrilli è un federalista, anche se con scarsa esperienza. Inoltre, non deve far carriera all'interno del suo partito, e dunque non ha tutte le servitù della politica nazionale. Questa situazione al vertice favorisce lo sviluppo del Me, soprattutto alla base attraverso i comitati provinciali. Da ciò l'idea di adesioni dirette. Bene, non si può espandersi se non attraverso il federalismo. Ciò ci dà una possibilità.

Situazione del Mfe. Non si può far sviluppare il Mfe se non gli si assegnano dei compiti e degli obiettivi che abbiano un minimo di credibilità e di efficacia. Il Mfe ha quasi portato a termine i compiti del suo sviluppo interno: autonomia, sovranazionalità, contatto diretto con i cittadini europei e i quadri politici e sociali. D'altra parte l'Europa, con il Mercato comune, è entrata nel gioco politico. Per questo il Mfe deve trovare degli obiettivi all'interno del gioco politico, a condizione che mantenga autonomia di iniziativa politica al di là dei partiti. Il Me ci offre un quadro eccellente per questo gioco politico con i partiti al vertice

e alla base. In questo quadro noi possiamo, in Italia, riunire il federalismo, e diventare l'interlocutore federalista dei partiti e dei sindacati.

Io penso dunque che non sia opportuno opporsi in modo netto alla revisione degli Statuti proposta da Petrilli.

Voglia gradire, caro Presidente, l'espressione della mia amicizia

Mario Albertini

Traduzione dal francese del curatore.